

Omelia nella Messa esequiale per Don Ivo Galavotti

S. Antonio Mercadello – martedì 11 aprile 2006

1. **La Provvidenza di Dio ha disposto con amabile sapienza che il termine della vita di Don Ivo Galavotti**, la conclusione del suo generoso ministero sacerdotale e la sua lunga malattia e degenza in un letto fossero, per così dire, incastonati entro il periodo della settimana santa in preparazione alla Pasqua del Signore, cioè, entro quel mistero di sofferenza e di salvezza, di umiliazione e di gloria, di morte e di risurrezione, che don Ivo aveva fedelmente e operosamente annunciato e servito, per il bene dei fratelli, in tutti i molti anni del suo sacerdozio. **Don Ivo è morto la mattina della domenica delle Palme**, inizio della settimana Santa, festa dell'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme e liturgia del racconto della sua passione e morte, giornata quindi in cui la chiesa rievoca l'estremo anelito del Figlio di Dio, che si immola per la salvezza di ogni uomo. E don Ivo riceve il nostro affettuoso e commosso commiato in questi giorni, nei quali la Chiesa condivide gli avvenimenti fondamentali della Pasqua e specialmente si allietta per la vittoria del suo Signore sulla morte.
2. **Niente è fortuito nella vicenda umana, che obbedisce sempre in tutto a un disegno divino.** Noi in questa coincidenza leggiamo un messaggio di consolazione e di speranza, inviatoci ad alleviare la nostra naturale tristezza e a dare serenità a questa celebrazione di suffragio, nella quale don Ivo vive e realizza la sua pasqua piena e completa, quella che due anni e mezzo fa circa, aveva una sera, quando colpito da un ictus, auspicato e desiderato, trovandosi poi al mattino dopo, quasi contrariato e amareggiato, ancora su questa terra. **Due anni e mezzo di dura prova, di forzata e immobile sosta nel letto**, con una implicita chiamata a offrire sull'altare di quel letto il sacrificio costante di se stesso celebrando così, in maniera continuata, una originale e significativa sua Messa. Un sacrificio apparentemente insignificante, ma, agli occhi di Dio, **ricchissimo di purificazione, di riparazione, di corredenzione per sé e per il nostro presbiterio e per la nostra Chiesa locale.** Don Ivo ha vissuto in questi due anni e

mezzo il suo sacerdozio nella posizione più consona e più efficace, stando in croce con il suo Signore. E domenica mattina, anche don Ivo, come Gesù, ha potuto dire al Padre: **“Tutto è compiuto”** (Gv 19,30); tutto è compiuto della santa missione che gli era stata affidata nell’ormai lontano 1949 da Mons. Dalla Zuanna. Il suo è stato un ottimo lavoro pastorale che si è concluso proprio perché è arrivato al suo culmine: un lavoro ben rifinito, cui non mancava più niente per ottenere la piena approvazione e premio del Signore.

3. **Anche a suo riguardo l’angelo della Pasqua**, che abbiamo ascoltato nel Vangelo (Mc 16,6), può dire a quanti oggi rimpiangiamo don Ivo: **“Non abbiate paura! Voi non lo vedete più solo perché se ne è andato a ricevere la ricompensa promessa ai servi attivi e fedeli”**. **“Tutto è compiuto!”**. Nella vigna della nostra Chiesa è stato tra gli operai più solerti, più lucidamente motivati, più soprannaturalmente efficaci nell’azione pastorale. Davvero don Ivo Galavotti, come Gesù Maestro, “è passato beneficiando... perché Dio era con lui” (At. 10,38). E a tutti, come un buon testimone, sull’esempio di Pietro e degli Apostoli, ha recato “la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti (At. 10,36).
4. **Dopo un apprendistato pastorale di quattro anni nelle parrocchie di Concordia e Cortile e Sant’Antonio in Mercadello**, gli viene riconosciuta la maturità e l’energia necessaria per reggere una parrocchia. Ed egli sarà parroco per oltre trent’anni e sacerdote per cinquantasette anni, appagato e gioioso di esserlo nella perfetta comunione col Vescovo e con tutta la nostra Chiesa. Ogni comunità che gli è stata affidata: S.Antonio in Mercadello, Panzano, Gargallo, l’Ospedale “Ramazzini” di Carpi, ha percepito senza fatica la totalità e la cordialità della sua dedizione. Ventisette anni qui a S.Antonio in Mercadello, dove ha lasciato, **monumento perenne del suo zelo**, della sua avvedutezza, della sua tenacia, **la bella e ampia costruzione della Chiesa parrocchiale**, anche tramite i tanti pellegrinaggi nei più bei santuari del mondo.
5. **Don Ivo è stato un pastore esemplare, pieno d’amore per il Signore Gesù**, il principe dei pastori, di cui voleva essere quasi l’icona viva e il vicario della sua

presenza di salvezza, specie nel Confessionale in Cattedrale negli ultimi anni, pieno di amore per le anime che gli erano state affidate. Ha insegnato la realtà della presenza di Dio e le sue verità senza sconti e senza alterazioni, ma sempre rendendole accettabili con la dolcezza di una carità vera, come diversi penitenti mi attestavano. **Tutta la nostra Chiesa di Carpi, la affiatata numerosa famiglia Galavotti, i confratelli nel sacerdozio, i confratelli dell'Istituto della Regalità e tante anime da lui beneficiate**, gli devono molto. Perciò lo raccomandiamo al Salvatore e Giudice dei vivi e dei morti, certi di essere da lui benevolmente ascoltati e di ottenere per don Ivo, mediante l'intercessione di Maria Santissima che don Ivo chiamerà **“Madre del mio sacerdozio”**, il meritato ingresso nella **“gioia del suo Signore”** (Mt 25,21).

+ Elio Tinti, Vescovo